Il Pd annuncia, da oggi una mobilitazione con manifestazioni in tutte le province del Lazio per protestare contro la chiusura di 24 ospedali e il taglio di 2864 posti letto deciso nel piano di rientro dal deficit sanitario della presidente Polverini. A Roma manifestazioni davanti al Cto della Garbatella, all`ospedale di Monterotondo, poi a Frosinone e Latina.

CASO BELPIETRO

La procura a casa del giornalista per un sopralluogo

Un sopralluogo per verificare «passo dopo passo» alla presenza dell'unico testimone e del pm della procura di Milano, Grazia Pradella, tutte le fasi della presunta aggressione al caposcorta del direttore di Libero, Maurizio Belpietro. La ricognizione dei luoghi era prevista per ieri sera nel condominio di via Monte di Pietà, a Milano, dove si sarebbe svolta, secondo la testimonianza di Alessandro M., l'agente di scorta di Belpietro, l'aggressione durante la quale l'uomo - che vestiva una giubba grigio-verde sul tipo di quella indossata dalla guardia di finanza, ha puntato la pistola contro il poliziotto, tentando invano di far fuoco perchè si era inceppata l'arma.

re a regime il quoziente familiare, strumento fiscale rilanciato da Berlusconi in Parlamento, è stata calcolata una spesa di 16 miliardi in 5 anni. Eppure, il premier vuole accelerare sul «piano per la vita». Nel Lazio, Renata Polverini ha recepito il messaggio e annunciato la riforma dei consultori, che prevede fondi anche per le associazioni private e da cui Emma Bonino ha messo in guardia: «È un test nazionale».

I ministri Sacconi (politicamente il grande sconfitto della vicenda Englaro) e Fazio sono al lavoro sull'agenda governativa di bioetica in 5 punti. Inizio vita: rigide linee guida sulla Ru486 che ne vietano l'assunzione a domicilio, *warning* alle Regioni, nuovo modulo per la raccolta dati sensibili. Disabilità: secondo il rapporto, il fondo sanitario nazionale avrebbe risorse sufficienti per «garantire la dignità della persona in ogni fase di vita». Fine vita: divieto di ogni forma di eutanasia, sconfessione dei registri comunali per il biotestamento. Staminali: critica della «procedura inutile e costosa della conservazione del cordone ombelicale per uso autologo» e potenziamento della rete delle banche pubbliche. Ricerca: allo studio un codice etico per la sperimentazione su materiale biologico ed esseri umani.

Anche sul fronte dei numeri parlamentari c'è da registrare il dialogo tra i cattolici delle opposizioni: nei prossimi giorni il centrista Rocco Buttiglione incontrerà l'ala cattolica dei finiani: Buonfiglio, Moffa, Viespoli, Di Biagio, Valditara. Che sull'etica la pensano più come Berlusconi che come Della Vedova. ❖

Il soldato Cappellacci resta solo nel bunker di casa. Da venerdì Sardegna senza guida

Da venerdì il presidente della Sardegna Ugo Cappellacci si è autorecluso a Villa Devoto. Il governatore ha assunto l'interim di 12 assessorati e pensa a un rimpasto. Intanto la crisi strangola la Sardegna.

MARCO BUCCIANTINI
INVIATO A CAGLIARI

Come un giapponese che ha sbagliato guerra, Ugo Cappellacci si è autorecluso a Villa Devoto, nascosto da pianticelle rare: il «terebinto», la «cussonia spicata» e il «fruttifero sudafricano aberia caffra». In questa sede di rappresentanza è finita la giunta regionale della Sardegna, dopo che il governatore l'aveva proditoriamente concentrata in una persona sola: se stesso. Fuori c'è la guerra, quella vera: le industrie in crisi, il 2010 ha già umiliato 20 mila persone, togliendo loro il lavoro. Un giovane su due è disoccupato e fatica a sognare un futuro diverso, se è vero che l'università sarda perde 3mila iscritti all'anno, e il tasso di abbandono scolastico già dalle scuole medie è tornato quello dei tempi lontani. I pastori manifestano per difendere il pecorino, svilito dalla produzione nei paesi dell'est e a loro - che vivono vendendo latte e formaggio - si chiede di riparare a questa sovrapproduzione, che abbassa i prezzi. Questa è la guerra, là fuori. Ma Cappellacci non la vede e non la combatte, perché è impegnato nella sua personale battaglia contro gli alleati, e comunica con gli sms, che la stampa sarda riporta: «Come finirà questa crisi?» gli chiedono, e lui digita: «52% nuova giunta, 48% dimissioni». Il primo ottobre il presidente ha azzerato il governo regionale della Sardegna, assumendo l'interim di 12 assessorati. La crisi strisciava da mesi, da sempre: non sapendo risolverla, Cappellacci l'ha drammatizzata.

Il governo del figlio del commercialista di Berlusconi è nato debole, anzi, la sua intrinseca debolezza era la causa principale perché vedesse la luce: al premier serviva una sponda comoda per lasciare campo alle sue speculazioni e agli appetiti degli amici, Verdini, Carboni, affari oscuri che sta chiarendo la magistratura e dai quali Cappellacci si è cavato d'impaccio definendosi «un babbeo». Giovando del governatore «morbido», il premier ha scippato il G8 alla Maddalena e le infrastrutture che avrebbero accompagnato l'evento, «e la loro mancanza è la ragione della crisi che nell'isola picchia più forte che altrove», denunciano i sindacati.

Ugo Cappellacci

Ma non di questi affanni è malata la giunta: di potere si è logorata, per il potere risorgerà. Si «trattano» assessori all'ombra dei terebinti, che di ombra ne fanno pochina e le vergogne sono a vista: 5 al Pdl, 5 agli alleati, 2 resterebbero «tecnici».

«Intanto la Sardegna è senza governo da venerdì», fa i conti Francesco Sanna, senatore del Pd eletto nel Sulcis. Per questo invoca un intervento del presidente della Repubblica, come prevede anche lo Statuto regionale, una carta che ha rango di legge costituzionale. «Lo Statuto prevede l'esistenza necessarie e l'equilibrio fra i tre organi della regione: il consiglio, il presidente e la giunta. L'abnorme interim ne sopprima di fatto uno, a favore di un altro. Gli assessori non sono collaboratori di Cappellacci, ma nutrono l'organo collegiale che è la giunta».

Sempre da carta (art.50), Napolitano potrebbe rimuovere il governatore, qualora la violazione della legge si dilatasse. «Cappellacci ha messo la pistola sul tavolo - spiega Sanna - e così vuol trattare per la nuova giunta e guardare più avanti, fino alle elezioni per il comune di Cagliari». Ma l'attualità fuma più della pistola di Ugo: oggi ci sono gli stati generali, con le parti sociali convocate al consiglio regionale per discutere di Statuto e crisi economica: con chi parleranno? Sempre oggi i governatori delle regioni incontreranno i ministri Tremonti e Calderoli, per dare contorno e sostanza al federalismo fiscale: la Sardegna è assente, giacché il suo governatore è in un bunker, a consumare il suo autunno. Arriverà a confortarlo il ministro dell'Interno Maroni, e davanti a cotanto impegno Cappellacci potrebbe anche sfoderare la giunta nuova.

Maroni visita questa terra dopo i fatti di Ottana, nel Nuorese, che hanno costretto alle dimissioni il sindaco Gian Paolo Marras: hanno sparato fucilate sulla sua casa, nottetempo. Lì, in Barbagia, sarebbe dovuto andare il ministro, a portare lo Stato dove lo Stato è ferito, è cacciato. «Vieni tu a Cagliari», ha detto al sindaco. «No, grazie, io sono qui», l'orgogliosa risposta. Si può stare nelle istituzioni a testa alta.❖

EDITORIA

Il Giornale attacca il Tg3: pochi ascolti La redazione: falso

«Confermando di avere un'altra ossessione oltre agli immobili di Montecarlo, Il Giornale pubblica un nuovo attacco al Tg3 basato su informazioni deformate e fuorvianti». È quanto si legge in una nota del cdr del Tg3 in cui si fa presente che «il calo di ascolti che denuncia si basa su dati di singoli giorni scelti ad hoc, ed è falso. Guardando agli indici medi mensili, negli ultimi tempi il Tg3 conferma una solida tenuta, ed anzi un incremento di circa un punto di share. Tra agosto 2009 e agosto 2010 l'ascolto è passato da 15,7 a 16,7%, tra settembre 2009 e settembre 2010 da 14,3 a 15,3%, con aumenti attorno ai 200mila spettatori. Per non parlare degli ottimi risultati della nuova fascia 'Fuori TG', di 'Linea Notte' e dell'edizione delle 12».